

<USB Pubblico Impiego>

Unione Sindacale di Base – aderente alla confederazione USB

Struttura: Università degli studi di Trieste  
(usb@amm.univ.trieste.it)

Università degli Studi di Trieste  
Amministrazione Centrale

Trieste, 25 gennaio '16

114./01. 1/10

N. 0001796 Data 25/01/2016

Ufficio Organizzazione e relazioni sind

All'Università degli studi di Trieste  
p.le Europa, 1  
34127 – TRIESTE

Oggetto: contratto collettivo integrativo di ateneo distribuito durante l'incontro informativo del 19 gennaio '16.-

Il testo distribuito in corso di seduta dalla delegazione di parte pubblica non promuove miglioramenti rispetto a quanto già noto alle parti.

Anzi. L'ultima versione è peggiorativa. Essa prevede anche l'abolizione dell'indennità "open space". Si tratta di una voce accessoria condivisa da tutte le gestioni universitarie fino ad oggi succedutesi alla guida di questo ateneo. Anche in questo caso si tratta d'importi modesti (1,30 euro rapportati alle giornate di presenza nel periodo) che, al pari di altri (ad esempio il <Fondo comune di ateneo>) questa gestione universitaria non vuole distribuire oppure vuole utilizzare per altri scopi (vale a dire: premiare pochi a danno di tanti).

Quel che colpisce è la perseveranza e, insieme, la leggerezza con cui si utilizzano le parole "valutazione" e "merito".

La recentissima tornata PEO vale più di tante parole: solo una percentuale variabile (a seconda degli anni) fra il 4% e il 7% del personale avente diritto – centinaia di persone - ha effettivamente conseguito l'aumento salariale. Di fronte a questi numeri, come si può continuare a parlare di "valutazione" e di "merito", di "premiabilità" e di "meritocrazia"?

Purtroppo, anche all'interno della delegazione sindacale vi sono sostenitori di tale "meritocrazia". Basti pensare a quella singola componente la rappresentanza sindacale unitaria che, già mesi or sono, parlò di giusta (necessità!) esclusione per gli immeritevoli e della opportunità (necessità!) di una PEO per pochi... che tristezza!

Come si può, dopo i dati della PEO, continuare a sostenere questo sistema, essere privi di senso del ridicolo, in grado di argomentare che addirittura il **96% del personale universitario TA è immeritevole?**



i dati non mentono. Essi confermano quanto USB dichiara da tanto tempo: il merito e la valutazione sono strumenti di propaganda, di puntello al facile consenso mentre nella realtà sono efficaci **armi di repressione salariale**.

Come definire altrimenti il comportamento dell'ateneo che, a fronte della argomentata e documentata proposta di aumento delle risorse destinabili alla PEO, sceglie di attaccare i lavoratori e le loro famiglie, già provate da un blocco salariale pluriennale (e i cosiddetti aumenti saranno pressoché pari a zero e a prezzo di importanti rinunce sul fronte dei diritti e delle garanzie in nome - altra propaganda - della lotta ai fannulloni).

L'ateneo aveva la possibilità di mettere parecchie risorse sulla PEO ma ha preferito continuare nell'opera di demolizione del personale TA e delle loro famiglie. Di fronte a questo quadro, non c'è regolamento che tenga. Anche il miglior regolamento non potrebbe nulla a fronte della privazione di adeguate risorse (e pure, siamo convinti, che quel regolamento sia ancora migliorabile).

**USB sa (e con noi la maggior parte del personale che ha coscienza) che i soldi ci sono.**

Seguiremo con dovuta attenzione il percorso retributivo di altre componenti il personale universitario. Vedremo se raggiungeranno gli stessi risultati in termini di sviluppo di carriera retributiva (96% di esclusi) oppure se "alcuni" sono sempre meritevoli.

Tuttavia, se anche fosse, se veramente anche per altre componenti i tassi di esclusione fossero quelli imposti ai lavoratori, ciò non toglierebbe nulla alla validità dell'impostazione del sindacato USB. Infatti, il punto di vista USB si fonda su un dato di fatto: il personale contrattualizzato è quello, all'interno degli atenei, da sempre più colpito dalla repressione salariale. Per questo motivo quella PEO ci era dovuta, come sono dovuti i 250,00.- euro lordi all'anno di fondo comune di ateneo e che l'ateneo ci toglie perché non ce li meriteremmo!

Ci sono dovuti perché ci è dovuto rispetto!

Con queste argomentazioni, **USB propone all'amministrazione universitaria che sia definito un importo entro il quale alcuna valutazione è dovuta; la valutazione agirebbe esclusivamente sulla quota eccedente**. Secondo USB si tratta di una proposta di estrema ragionevolezza perché consentirebbe di tutelare le fasce salariali basse e medio-basse del personale universitario assicurando loro un trattamento accessorio annuo minimo.

Molti saluti,

p. il coordinamento <USB Pubblico Impiego> di ateneo:

Ferdinando ZEBOCHIN 